



AS 1676
Audizione UCINA CONFINDUSTRIA NAUTICA

Antimo Di Martino
Delegato ai temi ambientali e alla sostenibilità

UCINA | Piazzale Kennedy, 1 | 16129 Genova | tel. 010 5769.811 | fax +39 010 5531104
e-mail: ucina@ucina.net | www.ucina.net
Codice Fiscale 80067350159 | Partita IVA 03459550103 | C.C.I.A.A. Genova 331600





Illustre Signor Presidente,

gentili Senatori,

innanzitutto il ringraziamento per questa occasione in cui UCINA - Confindustria Nautica può esprimere il proprio contributo sull'Atto Senato 1676.

UCINA rappresenta tutta la filiera della nautica italiana, dalla produzione delle unità – suddivisa fra le diverse tipologie – alla produzione di accessori – settori in cui eccelliamo nel mondo – dal refitting ai servizi, fino ad arrivare alla portualità turistica. L'Associazione ha da sempre un approccio attento alle tematiche ambientali.

Il DDL Green Economy, ora in discussione al Senato, contiene alcuni aspetti sicuramente innovativi e decisamente positivi che permetteranno di avviare un concreto sviluppo della cosiddetta Green Economy, con aspetti di diretto interesse per il nostro settore. In particolare l'art.15 del provvedimento può avviare un concreto sviluppo del ricorso alle materie prime-secondarie in luogo delle sempre più costose e problematiche materie prime, indirizzandoci verso l'atteso passaggio dall'economia di tipo lineare a quella di tipo circolare.

Alcuni di questi proponenti, però, anche per l'apparente semplicità delle espressioni adottate, potrebbero provocare la necessità di successivi chiarimenti normativi, rallentando l'avvio di interventi concreti.

Si rileva in particolare il reiterato riferimento alla espressione "materiali riciclati *post* consumo". La terminologia "*post* consumo" rimanda ad un'azione abituale e di conseguenza ai materiali rinvenibili nei rifiuti solidi urbani. Non sembra quindi possa ricoprire tutti i materiali che possono divenire rifiuto e che, quando lo divengono, hanno anche una provenienza diversa.

Le quantità e le tipologie da prendere in considerazione dovrebbero comprendere anche quelle dovute agli scarti di produzione e a quelle delle attività di trattamento a fine vita dei prodotti

complessi. Quantità che tra l'altro, sono decisamente preponderanti rispetto a quelle dei soli rifiuti urbani.

Ad esempio, nel 2008 sono stati prodotti rifiuti plastici, dei cod. CER 070213, CER 101103, CER 120105, per 320.723 Ton e 643.000 Ton del solo CER 150202 (dati ECOCERVED). Dette quantità nel 2013 si sono ridotte di circa il 5%.

Nei primi tre codici CER appena citati sono certamente compresi quelli di vetroresina e carboresina comprendenti, quindi, gli scarti di produzione e le demolizioni di manufatti dell'industria nautica, aeronautica, automobilistica, di quelli delle pale eoliche dismesse, etc.. Detti materiali sono generalmente plastiche termoindurenti quindi fino a oggi irriciclabili, e pertanto rifiuti *tout cort*.

La ricerca Italiana ha realizzato una tecnologia innovativa – prima al mondo - che permette il riciclo di dette plastiche con una metodologia "*open loop con upcycling*". Questa metodologia e quindi detta tecnologia, conseguita da alcuni ricercatori, in parte appartenenti al IPCB/CNR di Pozzuoli, é stata sviluppata e già utilizzata dallo stesso IPCB/CNR all'interno del progetto di ricerca Europeo Clean Sky.

Essa permette il riciclo delle plastiche termoindurenti insieme al così detto polistirolo (EPS)– che a sua volta, benchè riciclabile, rappresenta ancora ora una quota rilevante dei rifiuti plastici. Tra l'altro ed in particolare, gli imballaggi alimentari, specie quelli della pesca, rappresentano un rilevante problema nei termini della loro bonifica dai residui biologici. Con detta tecnologia e con l'ausilio di quella della solubilizzazione e della bonifica del polistirolo, si realizza così, dai rifiuti, un nuovo materiale plastico, un **tecnopolimero termoplastico**, a sua volta riciclabile molte volte, impiegabile con svariate modalità operative nella realizzazione di nuovi prodotti: piastrelle, piani per cucine, componenti di design, oggetti di arredo urbano o per la nautica e l'automotive, ecc..

Tutto ciò, senza l'impiego di nuova materia prima e con il pieno rispetto della sostenibilità ambientale ed economica necessaria, attraverso un ciclo di lavorazione a freddo.



In questo ambito, UCINA-Confindustria Nautica ha sviluppato uno specifico progetto sistemico denominato **ELB - End Life Boats**, che vuole utilizzare detta tecnologia e che potrà riguardare, oltre che a quelli della nautica, anche altri numerosi prodotti complessi giunti a fine vita.

In pratica si tratta di dare vita ad una nuova filiera, che avvii le unità da diporto e gli altri prodotti dalle similari caratteristiche giunti a fine vita, al disassemblaggio, dove materiali come legno, vetro, metalli, siano, una volta smontati e differenziati, indirizzati alle rispettive filiere del riciclo e i componenti riutilizzabili verso il riuso, fino a che la scocca nuda in vetroresina (FRP) possa essere tagliata e poi triturrata. La vetroresina sarà infine trasportata nell'impianto di riciclo (open loop con upcycling) dove, insieme al polistirolo (EPS) saranno congiuntamente rielaborati al fine della realizzazione del nuovo tecnopolimero.

Come detto il sistema è applicabile anche ad altre tipologie di unità nautiche realizzate in vetroresina – quelle della pesca e quelle militari, per esempio - e ad altri prodotti complessi di differente provenienza realizzati con le medesime caratteristiche.

Il progetto ELB, per sua impostazione di principio, punta a sviluppare un sistema che contempi il pieno rispetto della sostenibilità ambientale, economica e sociale, riteniamo, pertanto, che rappresenti in pieno un progetto della Green Economy.

ELB è pensato per realizzare la migliore soluzione infrastrutturale e tecnologica che possa dare risposta alla rilevante richiesta della gestione del fine vita di detti prodotti, attraverso l'individuazione territoriale di 7 unità funzionali distribuite lungo la Nazione con l'obiettivo di rispondere alle esigenze attuali di disassemblaggio delle unità da diporto e del naviglio minore e del loro riciclo: 3 al nord, 2 al centro, 2 al sud.

UCINA e CNR, già nel 2009, hanno siglato una specifica convenzione per continuare ad indagare su tematiche e problematiche tecnologiche peculiari alla nautica; durante lo scorso novembre hanno presentato al Cluster trasporti, ambito marittimo, una scheda progettuale per la realizzazione di un dimostratore industriale che potrà realizzare un'unità funzionale composta da un impianto di

disassemblaggio, uno per la solubilizzazione e la bonifica di imballaggi in polistirolo, alimentari e non, e uno per il riciclo rielaborativo (*open loop e upcycling*) delle plastiche.

Nelle fasi iniziali della progettazione di ELB, presso l'UNI - Ente Nazionale Italiano di Unificazione - e UNIPLAST - Ente federato all'UNI – UCINA e CNR hanno altresì contribuito alla realizzazione di due specifiche norme tecniche:

_la UNI 11509:2013, sul trattamento a fine vita di unità nautiche e del naviglio minore e delle attrezzature per la laminazione degli scafi (stampi), che è la prima norma tecnica Europea che tratti questo tema nel rispetto della direttiva rifiuti;

_la UNI 10067-13:2013, che è stata revisionata, e ora comprende, tra le materie plastiche prime-seconde, anche l'FRP (cioè vetroresina e carboresina).

Ai fini dell'avvio di questa nuova filiera green, è auspicabile, quindi, la modifica dell'art. 15 del DDL in esame.

In questo senso all'art. 15, **comma 1**, dopo "il sostegno all'acquisto di prodotti derivanti da materiali riciclati *post consumo*", dovrebbe essere inserito: "o dal recupero degli scarti di produzione e dei materiali rinvenuti dal disassemblaggio dei prodotti complessi" e di conseguenza dovrebbe essere modificata anche la successiva lettera a).

Alla fine del **comma 2, lettera b)**, dopo le parole "*pneumatici fuori uso*", andrebbero inserite le parole: "*ovvero realizzati con i materiali plastici provenienti dal trattamento dei prodotti giunti a fine vita, così come definiti dalla norma UNI 10067-13:2013, dal post consumo o dal recupero degli scarti di produzione;*".

Sempre circa il comma 2, lettera b, si segnala, infine, che la norma tecnica UNI EN 1260:2013 non risulta, a nostro parere, esistente.

Grazie dell'attenzione.